

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il recente sequestro da parte della guardia di finanza di Palermo di ben 24 tonnellate di vongole surgelate provenienti dal Vietnam ha evitato che fosse minacciata la salute dei cittadini consumatori, a causa della violazione delle misure sanitarie;

il nostro Paese importa circa 5 milioni di prodotto ittico al giorno nonostante gli 8 mila chilometri di costa presenti;

l'importazione di prodotto ittico è in continuo aumento mentre gli operatori italiani della pesca sono costretti ad affrontare il mercato con mezzi tecnologicamente vetusti;

la flotta peschereccia italiana vanta, ormai da anni, il triste primato della maggiore vetustà in Europa;

il sistema dei mercati ittici è ancora fermo ai metodi di commercializzazione in auge negli anni cinquanta;

la politica comunitaria appare sempre più orientata alla protezione di sistemi di pesca lontani da quelli usati nel Mediterraneo e che appare necessario ripristinare la politica del riposo biologico per assicurare il ripopolamento ittico e la continuazione di un mestiere, quello del pescatore, che dura da millenni —:

impegna il Governo:

ad indire una conferenza nazionale sulla pesca con il coinvolgimento delle regioni, delle organizzazioni amatoriali, di quelle dedite alla commercializzazione e di quelle sindacali, al fine di giungere alla definizione di un progetto strategico di difesa e di rilancio del settore pesca che, tra l'altro, preveda:

a) l'ammodernamento della flotta peschereccia;

b) la modernizzazione del sistema di commercializzazione e di distribuzione del prodotto ittico;

c) nuovi sistemi di controllo sanitario soprattutto per il prodotto importato dal nostro Paese;

d) l'abbattimento delle barriere burocratiche che assorbono tempo e denaro che diversamente potrebbero essere utilizzati per la migliore rendita delle imprese;

e) una politica di cooperazione con i Paesi rivieraschi per la incentivazione di società miste e per concordare una politica comune di tutela del patrimonio ittico;

f) l'adozione di sistemi per una maggiore tutela della vita in mare.

(1-00145) « Cristaldi, La Russa, Angela Napoli, Lamorte, Marinello, Scaglia, Catanoso, Malgieri, Briguglio, Cola, Gironda Veraldi, Onnis, Porcu, Mario Pepe, Cannella, Bocchino, Lo Presti, Saglia, Maceratini, Carrara, Messa, Coronella, Bellotti, Arrighi, Lisi, La Starza, Meroi, Fatuzzo, Buontempo, Antonio Pepe, La Grua, Paolone, Anedda ».

Risoluzioni in Commissione:

Le Commissioni riunite II e VI,

visti i decreti legislativi adottati in attuazione della legge 3 ottobre 2001, n. 366, recante delega al Governo per la riforma del diritto societario, e precisamente:

a) decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61 (entrato in vigore il 16 aprile 2002), recante disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali;

b) decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6 (che entrerà in vigore il 1°

gennaio 2004), recante riforma organica della disciplina della società di capitali e società cooperative;

c) decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5 (che entrerà in vigore il 1° gennaio 2004), recante definizione dei procedimenti in materia di diritto societario e di intermediazione finanziaria, nonché in materia bancaria e creditizia;

rilevato che:

i predetti decreti, operando una riforma di ampia portata, sotto il profilo civilistico, sanzionatorio e processuale, della disciplina, delle società di capitali, contengono modifiche suscettibili di incidere profondamente sugli assetti giuridici e sull'attività del sistema delle imprese, tali da determinare effetti rilevanti sulle diverse categorie di soggetti (risparmiatori, creditori, dipendenti, eccetera) portatori di interessi rilevanti;

la predisposizione da parte del Governo dei provvedimenti è incomprensibilmente avvenuta senza una preventiva attività istruttoria ad ampio raggio mediante il coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali, degli organismi dei consumatori, degli ordini professionali, delle componenti della Magistratura e del mondo accademico malgrado specifiche indicazioni in tal senso fossero contenute negli ordini del giorno numeri 9 e 10 accolti come raccomandazione dal Governo nella seduta della Camera dei deputati del 2 agosto 2001;

a tale grave e ingiustificata carenza hanno potuto soltanto parzialmente porre rimedio le Commissioni parlamentari che, in sede di esame degli schemi di decreto, hanno potuto procedere malgrado la ristrettezza dei tempi ad una consultazione di soggetti interessati, acquisendo alcuni importanti elementi conoscitivi e di valutazione dimostratisi di estrema importanza ai fini dell'espressione dei pareri di competenza;

nella redazione finale da parte del Governo dei decreti sono emerse notevoli carenze, per quanto attiene al coordinamento con la disciplina delle società quo-

tate nei mercati regolamentati contenuta nel titolo III del decreto legislativo n. 58 del 1998 (testo unico della finanza), nonché con la disciplina del testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 386 del 1993, determinando il rischio di forti incertezze interpretative;

una ulteriore criticità è costituita dall'assenza del necessario raccordo tra le disposizioni di carattere civilistico e la disciplina tributaria del reddito di impresa e dei redditi diversi, nonostante le esplicite previsioni al riguardo contenute all'articolo 6, comma 1 lettera a), della legge delega n. 366 del 2001, come conferma il fatto che un'apposita commissione ministeriale è stata costituita soltanto con notevole ritardo;

la portata delle modifiche introdotte con i decreti conferma la necessità di provvedere quanto prima all'aggiornamento della disciplina delle procedure concorsuali e della crisi di impresa, nei termini prospettati da una specifica proposta di legge già presentata alla Camera dei deputati (AC n. 970), anche alla luce del fatto che, dalle scarse notizie a disposizione, l'apposita commissione insediata presso il Ministero della giustizia non sembra essere pervenuta a conclusioni che possano essere considerate soddisfacenti;

i recenti eventi che si sono registrati nei mercati finanziari internazionali, con l'emersione in termini sempre più netti della estrema gravità dei comportamenti posti in essere da alcune imprese i cui titoli erano ampiamente diffusi tra i risparmiatori, dimostrano senza margine di dubbio la necessità di un rafforzamento dell'efficacia degli strumenti a tutela della trasparenza e della correttezza, con particolare riferimento all'adeguatezza dell'apparato sanzionatorio da applicare in caso di elusione dei meccanismi di autoregolamentazione del mercato;

considerato che le disposizioni del decreto legislativo n. 61 del 2002 risultano, per un verso, del tutto inadeguate a tali ultime finalità e, per altro verso, in assoluta controtendenza rispetto agli interventi operati negli Stati Uniti e prospet-

tati a livello europeo, per cui il nostro paese rischia paradossalmente di adottare una riforma incoerente con il quadro internazionale e destinata a divenire rapidamente obsoleta rispetto alla normativa comunitaria;

rilevato, in particolare, che la necessità di adottare misure adeguate a tale scopo è stata evidenziata dal Gruppo di studio ad alto livello sul diritto societario istituito dalla Commissione europea (cosiddetto rapporto Winter del 4 novembre 2002) ed emerge altresì dalle indicazioni contenute nella relazione della Commissione Galgano insediata dal Ministero dell'economia e delle finanze per valutare l'idoneità dell'ordinamento italiano ad assicurare sufficienti garanzie di trasparenza dei bilanci e indipendenza dei revisori;

considerato che in sede di apertura dell'anno giudiziario, nella relazione del 13 gennaio 2003 sull'amministrazione della giustizia, lo stesso Procuratore Generale della Corte di Cassazione ha lamentato in tema di diritto penale societario (e quindi con riferimento al decreto legislativo n. 61 del 2002) che «la riduzione del controllo di legalità esterna del mondo dell'economia da parte della Magistratura avrebbe dovuto essere accompagnato da un rafforzamento dei controlli interni ed amministrativi», cosa che evidentemente non considera realizzata;

tenuto conto che l'articolo 1, comma 5, della legge delega n. 366 del 2001 autorizza il Governo ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti attuativi, disposizioni correttive ed integrative;

valutato che l'importanza e la complessità delle materie trattate rendono ineludibili interventi correttivi e integrativi della disciplina inizialmente posta in essere,

impegnano il Governo

a presentare in ogni caso un disegno di legge di proroga dal 15 aprile 2003 al 31 dicembre 2004 del termine per l'emanazione delle disposizioni integrative e

correttive del decreto legislativo di contenuto sanzionatorio n. 61 del 2002, così da allinearle con quello dei restanti due decreti di contenuto rispettivamente civilistico e processuale;

ad emanare comunque in tempo utile disposizioni correttive ed integrative di ciascuno dei decreti legislativi in premessa, allo scopo di garantire il pieno coordinamento della nuova disciplina introdotta con la normativa fiscale e fallimentare, nonché con il decreto legislativo n. 58 del 1998 (testo unico della finanza) e con il decreto legislativo n. 385 del 1993 (testo unico bancario);

a procedere alla predisposizione delle necessarie correzioni ed integrazioni, previa la doverosa ampia e pubblica consultazione degli esperti e di tutti gli altri soggetti interessati, recuperando un metodo che non è stato sino ad ora seguito ma che può risultare di estrema utilità per il buon esito dell'intervento legislativo;

ad informare al più presto possibile le Camere sui risultati del lavoro svolto dalle citate commissioni di studio istituite in sede ministeriale;

a comunicare al Parlamento gli orientamenti del Governo in ordine alle problematiche cui si è fatto riferimento, relative alla predisposizione di strumenti e procedure adeguati a tutela della trasparenza del mercato e della correttezza degli operatori.

(7-00196) « Benvenuto, Buemi, Pinza, Grandi, Lettieri, Pistone, De Brasi, Bonito ».

La III Commissione,

premesso che:

l'Assemblea dell'ONU del 20 dicembre 2000 ha approvato la risoluzione n. 55/196 con la quale si proclama il 2003 « Anno internazionale dell'acqua potabile »

allo scopo di aumentare la conoscenza, la protezione e il risparmio della risorsa acqua;

la condizione mondiale dell'accesso all'acqua è drammatica sia in termini di condizioni fisiche del ciclo profondamente alterato che di diritto all'accesso;

solo il 20 per cento della popolazione mondiale ha accesso presso la propria abitazione ad acqua potabile;

è in corso un processo di accaparramento e privatizzazione delle risorse idriche da parte di multinazionali che rappresenta un rischio concreto per il diritto all'esistenza per milioni di persone;

nel corso del 2003 sono previsti numerosi incontri e convegni internazionali;

è necessario che il Parlamento italiano esprima un giudizio critico sul *World Water Forum* per il modello ademocratico di indizione dello stesso centrato sul Fondo Monetario Internazionale e per i suoi contenuti così come denunciato dai movimenti che infatti hanno deciso di non parteciparvi —:

impegna il Governo a:

contrastare ed evitare, sia in sede nazionale che internazionale, la privatizzazione dei servizi idrici;

a promuovere e sostenere l'utilizzo comune equo e sostenibile dell'acqua dei bacini fluviali e idrici transnazionali che occupano territori di più Stati in particolare nel Medio Oriente e in Africa, evitando atti unilaterali, prevenendo conflitti e superando contestazioni;

contestare la costruzione di nuove grandi dighe proponendo contestualmente la moratoria di quindici anni per la costruzione di nuove grandi dighe;

a sostenere i piani nazionali di lotta alla siccità e alla desertificazione nei Paesi africani nonché gli interventi di lotta alla povertà coerenti con i citati piani;

a valutare l'istituzione di una *water tax* per finanziare progetti e interventi in

ambito internazionale per garantire l'accesso all'acqua, istituendo un canone a carico dei titolari di concessione di acque minerali commisurato al quantitativo di acqua estratta da destinare per una quota non inferiore al 50 per cento ad un fondo di cooperazione allo sviluppo in materia di risorse idriche;

contribuire alle trattative internazionali: sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità; affermando in esse l'acqua come patrimonio vitale comune di tutta l'umanità e il diritto di accesso all'acqua, in particolare all'acqua potabile, nella quantità e qualità necessaria indispensabile alla vita delle comunità, attraverso un piano per l'accesso paritario e l'equa distribuzione delle risorse idriche mondiali e l'esclusione della fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi (GATS);

a finalizzare gli interventi alla cooperazione allo sviluppo finanziati nel 2003 o impostati per gli anni successivi anche alla garanzia del diritto all'accesso all'acqua;

a inviare al Parlamento entro il 31 marzo 2003, un documento sulle iniziative italiane per la lotta alla siccità e alla desertificazione, in particolare in Africa, in vista della Conferenza delle Parti della Convenzione ONU prevista per il settembre del 2003.

(7-00197) « Mantovani, Vendola, Russo Spena ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 20 gennaio 2003, il quotidiano *Corriere della Sera* ha pubblicato in prima